



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 30/01/2008 ricevuta il 04/02/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 5183/15.0, in data 23/05/2008, pervenuta in data 23/05/2008;

Denominato	Scuola Elementare "Morpurgo"
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Scala Campi Elisi
civici	2-4

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 27 particella 6004/3 C.T.

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 6004/3, nella P.T. 51 C.T. 3° di Trieste;

Confinante con

foglio 27 particella 6004/1 C.T.

Altri elementi di confine: Via Locchi, Via Carli, Scala Campi Elisi
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Scuola Elementare "Morpurgo"*, sito a Trieste, in Scala Campi Elisi, n. 2-4, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

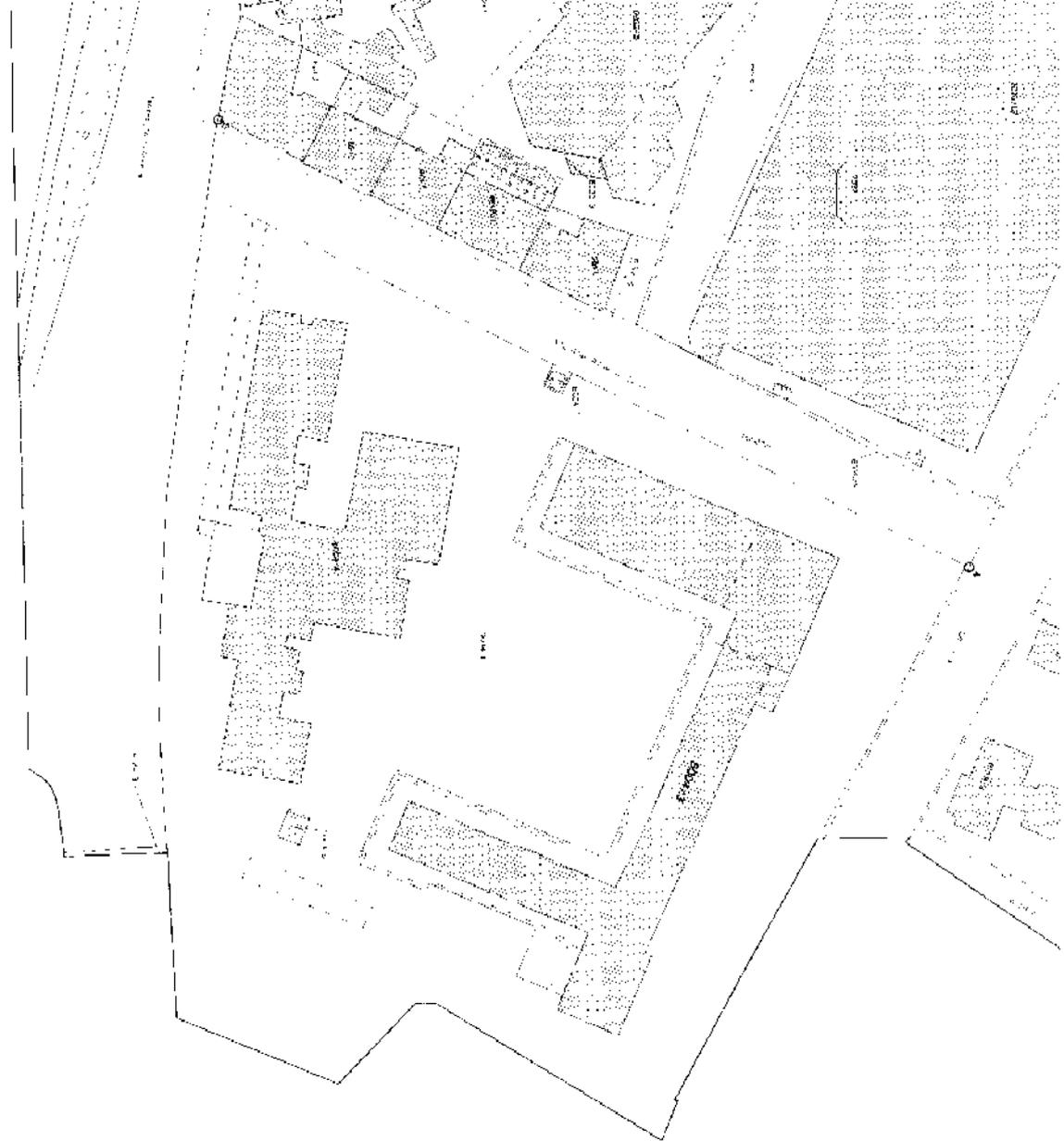
Trieste, **18** MAG. 2008

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

IC



2



TRUSSARDI
27

Scala originale 1:1000
Dimensioni originali: 388.000 x 228.000 metri



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Scuola elementare *Morpurgo*, Scala Campi Elisi nn. 2 - 4.

Nel 1877 venne inaugurata a Trieste, nel rione denominato Chiarbola inferiore, la "*Civica Scuola Popolare di fondazione Elio barone di Morpurgo*", sorta per iniziativa filantropica dello stesso barone, il quale decise di destinarla ad accogliere i figli degli operai dell'Arsenale del Lloyd, costretti fino ad allora a disagiati trasferimenti verso le scuole situate nel rione di San Giacomo o nella strada del Lazzaretto Vecchio.

Il 10 giugno del 1944 l'edificio venne completamente distrutto dal primo bombardamento aereo su Trieste che, a conflitto concluso, obbligò l'amministrazione comunale a farsi carico del ripristino affidandone la progettazione all'architetto Umberto Nordio.

In base al primo progetto del 1947 l'edificio sarebbe dovuto sorgere nell'area originaria, fra Via Calvola e Viale Tartini, ma per decisione del Governo Militare Alleato (G.M.A) venne deliberato il suo trasferimento in una zona più a valle, precisamente all'interno del borgo di Sant'Andrea, allora in corso di realizzazione.

La nuova scuola sorse, quindi, su un fondo di circa 20.000 mq nel rione denominato Campi Elisi, giudicato più idoneo ad ospitare le strutture del nuovo complesso; il terreno fu acquistato dal Governo Militare Alleato che lo cedette gratuitamente all'amministrazione comunale.

L'architetto Nordio, avendo a disposizione un'area più vasta rispetto a quella prevista inizialmente, ideò un secondo progetto, simile al primo per l'adozione della medesima pianta ad L, ma ridotto di un piano, predisponendo un corpo aggiunto in corrispondenza dell'accesso principale, sistemando le aule nei due piani superiori e destinando il piano terra ad uffici e servizi.

La struttura portante dell'edificio è realizzata con un telaio di pilastri in cemento armato, mentre i solai in laterocemento. Il rivestimento delle facciate è in mattoni "faccia a vista", esteso fino alla cornice del tetto e integrato da fasce in pietra poste in corrispondenza delle cornici dei fori.

Le facciate sono caratterizzate da singolari cornici marcapiano in pietra artificiale, poste a filo della muratura, con inusuali blocchi sagomati per l'inserimento del pluviale; particolare risulta la soluzione adottata per la cornice del tetto, composta da una serie di grossi dentelli a





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

forma di cuneo in pietra massiccia, cinti superiormente da una sopracornice in lastre di pietra liscia, estesa all'intera costruzione.

Un porticato, a copertura piana praticabile, si sviluppa lungo i lati interni della costruzione; l'accesso principale, edificato adiacente alla scala Campi Elisi, presenta un'ampia scalinata "a ventaglio", che introduce ad un altro breve portico e all'atrio d'ingresso. Un secondo accesso è ricavato sul retro dell'edificio.

Tra il 1957 e il 1962 l'edificio venne dotato anche di una palestra, con relativi servizi; rispetto al disegno del 1958 firmato da Umberto Nordio, la costruzione presenta alcune varianti apportate in fase di realizzazione, riscontrabili in particolare nella copertura e nelle facciate.

L'edificio si manifesta quale espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano di Trieste, nel contesto specifico della cosiddetta fase di "ricostruzione", conseguenza delle distruzioni provocate dai devastanti bombardamenti subiti dalla città durante il secondo conflitto mondiale. Oltre ai gravissimi danni arrecati alle strutture portuali ed al comparto industriale, nelle aree residenziali adiacenti i bombardamenti provocarono "la distruzione di 2235 abitazioni, il grave danneggiamento di 2077, mentre 14.802 riportarono danni parziali" (Cardin, 2004, p. 21).

Gli interventi edilizi seguiti a tale circostanza si vennero quindi a concretizzarsi attraverso l'adozione di un peculiare linguaggio architettonico, espressione di una sintesi tra due essenziali filoni di ricerca, ovvero "il classicismo di matrice novecentista filtrato dal periodo fascista e il razionalismo, entrambi ereditati dagli anni Trenta e Quaranta e compresenti in città spesso nell'opera di uno stesso autore.." (Mucci, 2003, p. 637), come testimonia il caso specifico di Umberto Nordio.

Umberto Nordio (Trieste 1891- 1971) si laureò in architettura al Politecnico di Milano il 24 dicembre 1919; tra i suoi compagni di studio si annoverano Giò Ponti, Giovanni Muzio, Emilio Lancia e Umberto Sabbioni. Dal 1920 esercitò la libera professione collaborando attivamente con il padre Enrico, architetto di spicco della generazione artistica che da Matteo Pertsch giunge ai fratelli Berlam e a Max Fabiani, figure che contribuirono con le loro opere a segnare il volto della città. Egli ricoprì inoltre cariche prestigiose a Trieste: membro del Curatorio del Museo Civico Revoltella (1930 - 1962), presidente del Circolo Artistico (1931 - 1937), presidente del Consiglio dell'Ordine degli architetti (dal 1955), membro della Commissione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

sacra e presidente dell'Istituto statale d'arte "Enrico Nordio" (dal 1955). Nel 1947 fu nominato Accademico di S. Luca e fino al 1961 insegnò Architettura tecnica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste.

Nel periodo fra le due Guerre ed oltre fu uno degli architetti più attivi in città; tra le sue opere più rilevanti si possono ricordar: la Stazione Marittima (1926 – 1930), il restauro del teatro Politeama Rossetti (1928), la Casa del Combattente (1929 – 1934), il completamento del Palazzo di Giustizia iniziato dal padre, il Palazzo della RAS (1934 – 1936), la Casa del Lavoro ex ONB (1934 – 1948), il concorso per la Casa del Fascio (1937) e il Palazzo dell'Università (1938 – 1950). Partecipò anche al concorso per il Palazzo del Littorio a Roma (aggiudicandosi il secondo premio) nel 1934 e a quello per il Palazzo della Civiltà italiana all'E42 nel 1937.

Nordio, quindi, può essere considerato come uno dei maggiori interpreti di quella architettura funzionale-razionale, ritrovabile nella contemporanea produzione architettonica cittadina. Dalle sue opere traspare sempre un "saldo, misurato e raffinato talento" (Contessi, 1981); come interprete autonomo, autorevole, discreto ed elegante, Nordio è presente anche nell'edilizia scolastica, come testimonia l'edificio in oggetto, esempio ragguardevole del suo stile razionalista, orientato verso le sperimentazioni di un linguaggio architettonico che si avvicina agli stili europei. Da ciò emerge l'importanza dell'immobile ospitante la Scuola elementare *Morpurgo* quale testimonianza dell'estetica razionalista centroeuropea e mitteleuropea, improntata ad una eleganza funzionale che coniuga modernità e tradizione, qui rappresentate rispettivamente dall'uso del mattone in laterizio e dall'introduzione del cemento.

Il connubio tra sobrietà decorativa e severità tecnica è tipica di un linguaggio, definito originale, da Giuseppe Pogatschnig Pagano, nell'articolo *Architetti a Trieste* (Pagano, 1935), specialmente nelle cosiddette opere minori quali ad esempio le case d'abitazione esenti da scopi encomiastici, linguaggio quindi che ben si adatta a connotare anche la scuola in oggetto. L'edificio, costruito perseguendo i principi razionalisti di economia, funzionalità, igiene, sobrietà, ordine e luminosità, rimane un'importante testimonianza dell'architettura razionalista triestina degli anni Quaranta, frutto di quella ricerca, auspicata dagli architetti Levi Montalcini, Mollino e Pifferi (Levi Montalcini, Mollino, Pifferi, 1936), di un'estetica collettiva nella quale gli edifici sono elementi della forma della città, una città corporativa dove l'iniziativa del singolo è subordinata alle necessità pratiche ed estetiche del complesso urbanistico.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Da quanto fin qui emerso si può dire che la Scuola elementare *Morpurgo* si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata anche ai piani di edilizia scolastica, sia come espressione di un linguaggio architettonico peculiare degli anni Quaranta del Novecento in Italia. Di notevole rilevanza anche l'ideatore dell'opera l'architetto Umberto Nordio.

Per questi motivi si ritiene che la Scuola elementare *Morpurgo* di Trieste rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degna di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Cardin A., in "Trieste anni Cinquanta. La città della ricostruzione", Trieste 2004.
Contessi G., *Umberto Nordio, architettura a Trieste 1926-1942*, Milano 1981.
Crusvar L., Milic C., *Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli anni Trenta*, Trieste 1980.
Mucci M., "La città allo specchio: l'architettura a Trieste nel secondo dopoguerra (1945-1955)", in "Archeografo Triestino" Serie IV - Volume LXIII, Trieste 2003.
Pagano G., *Architetti a Trieste*, in "Casabella", n. 88, aprile 1935
Ponti G., *Tre recenti lavori degli arch. Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers*, in "Domus" n. 101, maggio 1936, pp. 3 - 7.
Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

